



Lo Statuto nel 1971

1. Introduzione

L'ambito tematico assegnato al gruppo n. 2 riguarda la nascita del regionalismo in Calabria e l'approvazione del primo Statuto calabrese nel 1971 con particolare riferimento ai lavori preparatori e ai dibattiti in aula.

Innanzitutto, si è deciso di indagare da più prospettive la nascita del regionalismo in Calabria proprio per gli effetti e le conseguenze di portata straordinaria che l'inizio di questa nuova stagione comportò sugli equilibri preesistenti; infatti, non si trattò solo di introdurre un nuovo assetto tipo ordinamentale-istituzionale come nelle altre regioni d'Italia, ma soprattutto di gestire le reazioni di carattere politico-sociale che culminarono nella famosa rivolta popolare scoppiata a Reggio Calabria per la questione del capoluogo, vicenda che segnò profondamente l'origine del regionalismo calabrese.

Mentre si edificava l'apparato regionale (a tardivo compimento del dettato costituzionale) veniva simultaneamente scritta una pagina scura passata alla Storia come "la rivolta più lunga e socialmente estesa della storia dell'Italia repubblicana". L'insurrezione dei reggini, infatti, fu qualcosa di più della replica campanilista della città di Reggio Calabria alla scelta di designare Catanzaro quale capoluogo amministrativo regionale (*querelle* tuttora affascinante da approfondire sotto il profilo giuridico in merito alla competenza della scelta)¹ e proprio la sproporzione tra l'evento storico rispetto al fattore scatenante ne rivela una dimensione più complessa.

Il giudizio di quella stagione affinato attraverso la prospettiva storica rende tale vicenda, al contempo, esemplificativa dell'arretratezza strutturale in cui versava il Mezzogiorno e predittiva delle successive stagioni buie che avrebbe vissuto l'intero Paese; in entrambi i

¹ Ovvero se la decisione del capoluogo fosse in capo all'Assemblea regionale calabrese appena eletta anche in ossequio allo spirito dell'autonomia territoriale che la stessa rappresentava o se tale decisione, visti i disordini sociali scatenatisi, fosse invece una questione strettamente legata all'ordine pubblico - competenza statale ai sensi dell'art. 117, c. 2 lett. h della Costituzione - e, pertanto, toccasse al Parlamento nazionale.



Consiglio regionale della Calabria

casi, si rivela di indubbia attualità per interpretare non solo alcuni nodi cruciali della Calabria e del Sud, ma anche per valutare più attentamente alcuni fenomeni di dimensione nazionale che nel tempo si sono amplificati e, a tutt'oggi, incidono gravemente nella vita democratica dell'intero Paese.

In alcuni avvenimenti della rivolta di Reggio si condensa l'intera questione meridionale: la sospensione delle libertà democratiche - disposta nel 1970 con il decreto del Ministro dell'interno Restivo - svela l'estrema debolezza di uno Stato liberticida; mentre la speranza di un piano di sviluppo economico-sociale – rappresentato dal c.d. “Pacchetto Colombo” che avrebbe dovuto portare sviluppo economico e occupazione - si rivelerà ben presto l'ennesima promessa tradita².

Dopo aver indagato il contesto storico, successivamente la ricerca si è concentrata sui lavori e il dibattito in aula del primo Statuto calabrese e in particolare sono stati oggetto di studio i resoconti consiliari.

2. Elaborato finale

L'indagine ha prodotto come obiettivo finale la “scoperta” e la conseguente mappatura del materiale d'interesse custodito nei tre fondi che costituiscono il patrimonio del Polo culturale “Mattia Preti”: il fondo Biblioteca, il fondo Emeroteca e il fondo Documentale riguardante in particolare i resoconti consiliari; nello specifico, nella bibliografia dedicata al tema sono state indicate innanzitutto le monografie presenti nel fondo Biblioteca; successivamente, sono stati inseriti i resoconti consiliari dalla prima seduta del 13 luglio 1970 fino alla seduta del 9 novembre 1971, durante la quale il Consiglio regionale approvò un documento in cui si chiedeva al Governo nazionale la revoca del Decreto Restivo; e, infine, sono stati segnalati gli articoli di stampa dei quotidiani locali presenti nel fondo Emeroteca. A tal proposito, si evidenzia che inizialmente si era progettato di consultare tutti i numeri dei giornali disponibili; a seguito delle difficoltà riscontrate nella ricerca sulle testate cartacee in termini di tempo e risorse umane da dedicare e mancando le annate

² Il pacchetto Colombo doveva rappresentare il progetto di rilancio delle regioni più arretrate del Sud, fra cui la Calabria e in particolare la provincia di Reggio Calabria alla quale erano destinate una serie di opere e investimenti industriali; non fu mai realizzato, nonostante fosse stato presentato come una sorta di compensazione alla città di Reggio per il mancato capoluogo andato alla città di Catanzaro, mentre Cosenza era stata scelta come sede universitaria.



Consiglio regionale della Calabria

del 1970 e del 1971, si è poi scelto di effettuare la consultazione per ogni decennale, ovvero luglio 1980, luglio 1990, luglio 2000, luglio 2010, luglio 2020. Pertanto, l'Amministrazione potrebbe valutare un progetto per la digitalizzazione del materiale custodito nell'Emeroteca, al fine non solo di mettere al sicuro le proprie fonti dall'usura del tempo, ma soprattutto al fine di consentire la possibilità di ricerche digitali tramite parole-chiave.

L'elaborato finale è costituito da un file *excel* con l'elenco della documentazione presente al Polo culturale in cui sono riportati i riferimenti bibliografici: *autore, titolo, anno, casa editrice, inventario, classificazione*. Tale lavoro costituisce *ex se* un meta-prodotto di interesse scientifico per ricercatori, esperti, studiosi o anche semplici appassionati al tema, consentendo una rapida illustrazione della documentazione e della bibliografia specifica conservata presso il Polo culturale del Consiglio regionale.

3. Conclusione

Il lavoro svolto ha consentito una riflessione ad ampio raggio sull'impatto del regionalismo in Calabria, sul ruolo delle istituzioni regionali e, in particolare, sul ruolo del Consiglio regionale non solo alla luce degli eventi storici analizzati, ma anche attraverso una visione prospettica di valorizzazione dell'Assemblea legislativa quale presidio di rappresentanza e democraticità; aspetto questo che si riallaccia all'obiettivo generale di performance: *“valorizzare il ruolo del Consiglio regionale e promuoverne l'immagine (...) Promuovere maggiori livelli di trasparenza innalzando il livello di intervento nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e adottando azioni di Stakeholder engagement attraverso azioni di miglioramento del grado di coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni.”*

La disaffezione politica dei nostri tempi non degenera più in rivolte popolari, ma si traduce in astensionismo elettorale. Il fenomeno – a dire il vero dilagante in tutta Europa - è, infatti, un chiaro segnale di malcontento e sfiducia generale nelle istituzioni democratiche. Gli sforzi degli ultimi anni da parte del Consiglio regionale della Calabria per aprirsi alla cittadinanza attraverso la comunicazione e la trasparenza intesa come *accountability*, mirano proprio a rafforzare la condivisione con la collettività anche secondo una nuova



Consiglio regionale della Calabria

coscienza da parte dei parlamenti regionali del proprio ruolo di indirizzo e controllo nelle politiche regionali che, se maggiormente partecipato, può diventare non solo più incisivo, ma anche più autorevole proprio a seguito del confronto costante con i cittadini e la realtà esterna.